

**TEATRO  
STABILE**

Catania

Diretto da **Laura Sicignano**



Circolare produzioni **2021/22**

**Baccanti**

**Tina&Alfonsina**

**Eppideis**

**Pescheria Giacalone e figli**

Per informazioni:

**Valentina Arriva**

Responsabile settore organizzazione e produzione

**valentina.arriva@teatrostabilecatania.it**

**Tel. +39 095 7310821**

**Cell. + 39 347 8897627**

**www.teatrostabilecatania.it**



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo



Regione Siciliana  
Assessorato Turismo  
Sport e Spettacolo



Città Metropolitana  
di Catania



Comune di Catania



UNIVERSITÀ  
degli STUDI  
di CATANIA

# BACCANTI

di Euripide

traduzione e adattamento

Laura Sicignano e Alessandra Vannucci

regia Laura Sicignano

con Aldo Ottobrina, Manuela Ventura,

Egle Doria, Lydia Giordano, Silvia

Napoletano, Alessandra Fazzino, Filippo

Luna, Franco Mirabella, Silvio Laviano

musiche originali eseguite dal vivo

**Edmondo Romano**

scene e costumi **Guido Fiorato**

movimenti di scena **Ilenia Romano**

luci **Gaetano La Mela**

Lo spettacolo ha debuttato a dicembre  
2020 solo in preview digitale.

Disponibile a gennaio-marzo 2022.



Foto Antonio Parrinello



Foto Antonio Parrinello



Foto Antonio Parrinello

## Note di regia

Baccanti parla di un rito arcaico. Questa tragedia ci appare oggi misteriosa e rivoluzionaria in quanto l'autore sembra rinunciare definitivamente all'idea che vi sia una forza ordinatrice alla base del Cosmo. Bacco nel nostro spettacolo è un'entità androgina ed eversiva: è il regista che tiene segretamente le fila di tutti gli eventi. Gioca a dadi le vite degli uomini e si diverte. La divinità dai molti nomi e dalle molte storie che più di tutte tra i greci rappresenta il Caos è al tempo stesso il legame con la Zoè, la forza vitale che tutto attraversa. Dio e disordine finiscono per identificarsi, così come Penteo e Dioniso si contrappongono e si rispecchiano come due opposti che si attirano e si respingono. Baccanti è un mondo rovesciato dove il razionale, virile, Penteo, il re dalle certezze assolute, viene sedotto dall'ambiguo straniero, che lo irretisce in un gioco al massacro, dove sarà proprio la madre Agave a smembrarlo gioiosamente, mentre i vecchi Cadmo e Tiresia sono follemente sapienti e amorali, le donne non rispettano le regole e si inebriano danzando e fondendosi con la natura. Baccanti sembra citare a priori e contenere in sé gran parte del teatro futuro. Questa tragedia è attraversata da un rito arcaico di smembramento e rigenerazione, misterioso e profondamente radicato nella nostra cultura. Siamo nella stanza di un museo infestato da presenze malefiche, che forse è la traduzione spaziale della mente di Penteo, uno spazio geometrico e razionale, ma minacciato da muffe e infiltrazioni, inquietudini e desideri violentemente repressi. Qui si manifestano apparizioni e scomparse di sogni e di inconfessabili desideri. Siamo in un circo demoniaco, dove regnano metamorfosi e travestimento. Su musica elettronica, le donne corrono con i lupi: streghe e femmine folli di Dioniso, le Baccanti sono un piccolo esercito impeccabile di principesse inservienti pronte a danzare e a sbranare, sfuggono allo stereotipo dello sguardo maschile e sono libere. Baccanti è la celebrazione del mistero prepotente fino all'assurdo di Dioniso, della Zoé che non ha morale, la cui sacerdotessa è la potenza dell'imprevedibile forza eversiva femminile. Baccanti è una distruzione e una rinascita. In quest'opera Euripide sembra esprimere l'intuizione che nella cultura occidentale stia avvenendo una fine e un nuovo inizio.

**Laura Sicignano**

# TINA&ALFONSINA

novità assoluta di **Claudio Fava**  
regia di **Veronica Cruciani**  
con **Francesca Ciocchetti** e **Aglaia Mora**  
scenografia **Paola Villani**  
video **Lorenzo Letizia**  
musiche e drammaturgia sonora  
**John Cascone**

Lo spettacolo ha debuttato a ottobre  
2020 solo in preview digitale.  
Disponibile a gennaio-marzo 2022.

Il trailer è disponibile a questo link:  
<https://youtu.be/dwpXn5rmnz0>  
Il video integrale è disponibile  
su richiesta.



## A proposito di questo spettacolo...

Due donne, Tina e Alfonsina, all'insaputa l'una dell'altra, negli stessi anni e in luoghi paralleli, tentano vie diverse per reclamare libertà dalle quali sembravano escluse. Sono due biografie che raccontano l'idea di seguire un sogno personale e del coraggio necessario per ignorare il pregiudizio, alimentato dallo stereotipo, che le vuole rinchiudere nei ruoli di prostituta, emarginata o donna-uomo. Nella proposta registica di Veronica Cruciani, le due attrici oltre a interpretare Tina Modotti e Alfonsina Strada, in un continuo gioco dialettico tra realtà e finzione, in scena osservano ed elaborano frammenti di un documentario sui due personaggi storici, diventandone di volta in volta le registe, le protagoniste, le interpreti, le autrici, le montatrici. La scena ideata da Paola Villani, scenografa e artista visiva, segue questo andamento proponendo un "dentro" che è di fatto una camera di registrazione, un frame luminoso dichiarato sul palco, all'interno del quale vengono fatte rivivere le due figure storiche; e un "fuori", che lascia spazio, alle attrici, di proporsi in una dimensione presente e prossima allo spettatore. La drammaturgia sonora, affidata all'artista visivo John Cascone, farà convivere questi livelli con un muro di casse, incombente, alle loro spalle, che, oggi come ieri, riporta in scena le voci dello stereotipo, del pubblico che guarda e non capisce, e piuttosto che affrontare il diverso, lo addita e lo scredita. Lorenzo Letizia, video maker, attraverso un lavoro di regia live e immagini video preregistrate, aiuterà a far emergere questo meccanismo scenico capace di rendere accattivante la dinamica tra la persona-attrice e il personaggio. Questo dispositivo prismatico permetterà di instaurare una riflessione sia sulla rappresentazione di due icone della cultura novecentesca, sul loro essere corpi, immagini, segni, idee, pelle, puro evento, sia su come le donne intraprendendo strade non comuni siano, anche nel nostro presente, discriminate.

# EPPIDEIS

scritto e diretto da **Rosario Palazzolo**  
con **Silvio Laviano**  
scene e costumi **Mela Dell'Erba**  
musiche originali e effetti sonori  
**Gianluca Misiti**  
luci **Gaetano La Mela**

Debutto previsto nel 2021.  
Disponibile a novembre 2021.



## Note di regia

Eppideis è uno spettacolo atipico, forse il più atipico dei miei spettacoli atipici, e ciò principalmente perché offre la mia versione scritta, detta, rappresentata del fallimento inteso come fallimento della creazione artistica, intesa come realtà, intesa come l'insieme dei dispositivi narrativi che adoperiamo per restare in vita nel mentre che moriamo, e del resto Eppideis, in greco antico significa Apprendimento, e l'apprendimento genera la consapevolezza, e la consapevolezza non può che determinare una fine, e sarà la fine della rappresentazione, in questo caso, e perciò mi sposterò inesorabilmente verso un me stesso ipotetico, e contesterò l'invenzione, travalicherò la catarsi, soprattutto quella indotta o mitigata dalla comprensione piena delle cose, ché le cose, per come le sento io, sono formule esistenziali stridenti, traboccanti di poco, che provano a stabilire connessioni fragilissime e disincantate con la realtà, e con chi, nella realtà, intenda girare nella giostra del dubbio insieme al personaggio sulla scena, immedesimandosi in lui, interrogandosi sulla sua ricerca, per poi giudicarla, boicottarla, irridarla, piantarla su una croce qualsiasi, e tornarsene a casa, con quel bel tipico peso alla bocca dello stomaco.

E in effetti, ciò di cui andiamo alla disperata ricerca, quello che più agogniamo, è una specie di alter ego sciagurato a cui far vivere le peggiori peripezie, col patto che ci lasci tutta la meraviglia.

**Rosario Palazzolo**

# PESCHERIA GIACALONE E FIGLI

testo e regia di **Rosario Lisma**

con **Lucia Sardo, Barbara Giordano, Andrea Narsi, Luca Iacono**

scene e costumi **Vincenzo La Mendola**

regista assistente **Gabriella Caltabiano**



## Note di regia

Pescheria Giacalone e figli è un dramma familiare travestito da commedia. Si svolge in un piccolo asfittico luogo della provincia siciliana. A dispetto della dolcezza del clima, del mare e dei sapori speciali che questa terra concede la vita non scorre, ma ristagna come una palude sempre uguale a sé stessa. Il salottino oscuro di questa famiglia di pescivendoli, non è un mare aperto, ma una conca limacciata, un luogo dello spirito, senza aria né luce e i personaggi che lo abitano sono la proiezione archetipica degli abitanti di un sud mediterraneo sempre uguale a se stesso. Per immobilismo, indolenza e torpore. Una terra arida e brulla che riesce a sopravvivere solo succhiando il nutrimento da quel poco che di vitale può scorrere sotterraneo. È l'energia di una ragazza, Alice, che si sente chiamata a un altro destino. Esule e solitaria, troverebbe la gioia e la piena espressione di sé in un altro ambiente lontano e più freddo, ma più vivace e produttivo, Milano, metropoli europea moderna e stimolante. Lontana dalla madre, arcigna e pietosa, e dal fratello incapace e rozzo, in terra straniera la ragazza troverebbe davvero la sua casa. La collocazione della sua anima più profonda. Solo l'amore, preteso a forza, dai suoi congiunti e la paura di un insopportabile senso di colpa frenano la legittima aspirazione di vita della giovane. La presenza nel paesino di un medico milanese gentile e colto è l'unica finestra su quella terra promessa mai raggiunta.

Nell'interno piccoloborghese, buffo quanto sinistro, dai toni scuri retrò, tra Pietro Germi e Alfred Hitchcock, si dipana un vissuto quotidiano e minimo che indaga il conflitto eterno tra sogno e responsabilità, tra vita e sacrificio, tra felicità e morte.

Se l'amore non dà libertà è solo un crimine mascherato.

Pescheria Giacalone e figli è una commedia sulla vera natura dell'amore, sulla famiglia e sul concetto di desiderio. Solo conoscendo e obbedendo alla legge del desiderio più profondo ci si potrà innalzare alla felicità.

**Rosario Lisma**